



## VILLA PLINIANA TORNO, COMO

Villa Pliniana, una delle ville più famose del Lago di Como, sorge in un'insenatura solitaria immersa nel verde, al confine orientale del Comune di Torno (CO). L'elegante dimora, eretta nel 1577, prende il nome dalla famosa Fonte Pliniana Intermittente, situata al suo interno, le cui acque precipitano in quelle del lago con un salto di 80 metri. Già famosa per la fonte, descritta già da Plinio il Vecchio nella sua "Naturalis Historia", la Pliniana è celebre anche per la sua architettura e la notorietà dei proprietari ai quali appartenne: dall'Anguissola all'erede nipote Giulio, ai Visconti Borromeo, ai Canarisi, al francese Costantino Thierres, alla principessa russa Anna Wolkonska, a Giovanni Marelli, a Emilio Belgioioso marito della famosa Cristina Trivulzio, e ai suoi discendenti Trotti Bentivoglio e Valperga di Masino. Questi ultimi, nel 1983, vendettero la villa alla famiglia Ottolenghi.

Non meno importanti sono le personalità che vi furono ospitate: Byron, Foscolo, Shelley, Stendhal, Berchet, Fogazzaro tra i poeti e gli scrittori; Liszt, Bellini, Rossini tra i musicisti; Ghezzi, Volta, Spallanzani, il danese Stenone e lo spagnolo Gimbernat tra gli scienziati. Non mancarono grandi nomi di regnanti come Napoleone, Giuseppe II d'Austria, Francesco I e la regina Margherita di Savoia. Si dice che il Foscolo si ispirò alla Pliniana per le "Grazie", Rossini compose

qui il "Tancredi", Fogazzaro vi ambientò il romanzo "Malombra" che nel 1942 fu il soggetto dell'omonimo film di Mario Soldati, girato nella stessa villa con Isa Miranda e Andrea Checchi. Alcuni anni fa Vittorio Gassman fece della villa lo scenario per la recitazione di alcune poesie. Per la somiglianza di alcuni particolari architettonici con il palazzo Natta di Como e il Gallio di Gravedona, progettista della villa fu sempre considerato Pellegrino Tibaldi, finché la scoperta di importanti documenti d'archivio avvenuta alcuni anni or sono avvalorò l'ipotesi dell'attribuzione a Giovanni Antonio Piotti di Vacallo.

Nella facciata si notano quattro file di aperture. Le finestre del piano nobile sono sormontate da timpani spezzati; quelle del piano superiore, quadrate, sono incorniciate con eleganti motivi. Il piano nobile è articolato in due corpi, con grandiosi saloni, separati da una corte e da una loggia dorica a tre arcate sostenute da colonne binate, che si affaccia sul lago. Al centro della loggia domina la statua del Nettuno affiancato da un delfino. Nei saloni si ammirano pavimenti in mosaico con emblemi araldici, due bellissime caminiere e meravigliosi soffitti a cassettoni attorno ai quali corrono fasce dipinte. Sul fianco destro si apre il giardino. Tutta la zona è popolata da una folta vegetazione quasi selvaggia di alberi secolari tra i quali,

in primavera, occhieggiano rododendri in fiore. I lavori di restauro sono stati eseguiti dalla Impresa Belluschi di Como, con la supervisione della Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici della Lombardia: Dott. Arch. Terafina, Dott. Arch. Artioli. La progettazione e la direzione lavori sono stati curati dall'Arch. Gilardoni di Como. Dopo attente analisi dei supporti da parte del laboratorio KEIMFARBEN di Diedorf, su tutte le superfici è stato applicato KEIM SILANGRUND. Di seguito è stata stesa una mano di KEIM GRANITAL GROB, per creare un piano di appoggio ideale per la successiva velatura, eseguita con KEIM GRANITAL, opportunamente diluito con KEIM SPEZIAL FIXATIV. KEIM GRANITAL è stato utilizzato anche per i fregi decorativi.

